

Documento Politico

Consiglio Nazionale 25-26 novembre 2017

Nei prossimi mesi il nostro Paese sarà impegnato in uno dei passaggi più delicati che contraddistinguono la vita politica Italiana, la fine della legislatura con il conseguente termine del Governo e il rinnovo del Parlamento. Questo passaggio impone ad Arcigay una riflessione sulla situazione in cui ci troviamo e su quali premesse vogliamo cercare di condizionare il futuro. La Conferenza di Organizzazione svoltasi tra il 30 settembre e il 1 ottobre ha del resto anche permesso ai nostri gruppi dirigenti di confrontarsi e porre all'attenzione del dibattito interno di Arcigay innumerevoli argomenti, punti programmatici e di riflessione, che vanno inseriti in una considerazione più ampia di scenario in cui collocare le battaglie più specifiche e concrete a vari livelli della nostra azione, politica, istituzionale, sociale, culturale, immediata o futura.

Dal punto di vista legislativo, nella Legislatura che ci lasciamo alle spalle abbiamo ottenuto la decisiva vittoria della legge sulle unioni civili, una legge che non ci ha consegnato la piena uguaglianza che da sempre chiediamo, ma ha segnato il primo riconoscimento istituzionale dell'esistenza delle nostre famiglie, riconoscendo diritti e tutele fondamentali, e innescato al contempo un cambiamento culturale generalizzato nella nostra società, che tuttora non ha cessato di sviluppare i suoi effetti positivi. Le persone e le famiglie LGBTI sono sempre più spontaneamente visibili, al contrario di soli pochi anni fa, e sono così percepite come realtà non più ignorabile da parte del tessuto istituzionale, economico e sociale del nostro Paese. Da un certo punto di vista, la possibilità di unirsi civilmente, percepito di fatto come "sposarsi", ha fatto più di tante campagne sul coming out in termini di crescita spontanea della visibilità.

Dal punto di vista istituzionale, non possiamo invece dimenticare i successi e i risultati ottenuti grazie alla nostra azione di lobbying e presenza nei luoghi di confronto istituzionali sia a livello centrale che locale nell'attuazione quotidiana di regolamenti, circolari e decreti che costituiscono l'ordinaria amministrazione di Ministeri, Enti Pubblici, Entità di Governo locale e regionale. Una ordinaria amministrazione che spesso non emerge nel dibattito politico, ma che incide in modo reale sulle istanze di inclusione sociale, contro le discriminazioni e per la salute, con un impatto significativo sulla vita delle persone. Dalle attività presso il Ministero della Salute alle relazioni con le autorità di polizia nei casi di discriminazione, dalle legislazioni regionali contro omofobia e transfobia ai protocolli di intesa con gli Enti Locali, gli Ospedali, i Distretti scolastici, i Sindacati, sono solo alcuni dei fronti che costituiscono il nostro lavoro a beneficio delle persone che vogliamo rappresentare.

Nel complesso in questa relazione con i luoghi istituzionali abbiamo potuto registrare una notevole accelerazione di questi progressi all'indomani della approvazione della legge sulle unioni civili, a riprova e conferma di aver fatto la scelta giusta quando il Consiglio Nazionale il 5 dicembre 2015 impegnò Arcigay a sostegno dell'approvazione di una legge, che seppur non rispondente alla nostra richiesta di piena uguaglianza, sarebbe stato un passo importante e decisivo per il progresso umano, civile e sociale del nostro Paese.

Tuttavia, al fianco di questa vittoria legislativa e di tutti i suoi corollari istituzionali, che hanno polarizzato l'attenzione della politica e del dibattito pubblico, non possiamo non

registrare come le altre istanze di cambiamento legislativo su cui abbiamo focalizzato in via privilegiata la nostra attenzione siano rimaste inevase, dalla implementazione di leggi e politiche efficaci a contrasto e prevenzione di ogni forma di discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere, al riconoscimento della capacità genitoriale per le persone LGBTI e i conseguenti diritti dei nostri figli, con l'eliminazione della stepchild adoption dalla legge sulle Unioni Civili e il languire della riforma della legge sulle adozioni.

Questa battuta d'arresto su altri fronti non è però un caso in questo momento storico-politico. Diversi fattori negativi rischiano di sbarrare la strada al proseguo della nostra azione. È evidente lo spostamento di parte dell'opinione pubblica verso posizioni maggiormente conservatrici, illiberali, populiste e reazionarie che strizzano l'occhio ai movimenti neofascisti e neonazisti, in Italia come in Europa, e recentemente anche negli Stati Uniti. Dall'Ungheria alla Polonia, passando per Repubblica Ceca e Russia, solo per citare le più note, assistiamo a provvedimenti di limitazione delle libertà democratiche, alla legittimazione di marce naziste, al risorgere di culture xenofobe che da molti anni non si palesavano in modo così esplicito, facendo la loro poderosa ricomparsa anche nelle recenti elezioni Francesi, Tedesche e Austriache. Un clima di arretramento culturale dal quale pochi paesi Europei sono immuni, e che è caratterizzato da un fenomeno per noi ancora più inquietante e preoccupante: la saldatura d'intenti e di azione tra le forze neofasciste e il movimento anti-gender. Una cooperazione che abbiamo visto all'opera nell'ultimo anno con azioni combinate contro gli interventi di prevenzione al bullismo nelle scuole, contro iniziative teatrali e in generale per la diffusione di una paranoia collettiva legata alla inesistente "Teoria Gender".

Dopo il tema "migranti", è evidente come il tema "LGBTI" e in generale tutto l'aspetto dei diritti sessuali e delle libertà civili sia al secondo posto nell'agenda politica di questa coalizione reazionaria. Del resto il nazionalismo populista di cui questa retorica è intrisa non fa nulla di nuovo: come sempre, cerca di unire il "popolo" contro i nemici della Nazione immaginata come sempre uguale a se stessa. Contro quelli che vengono da fuori, i migranti, ma anche contro quelli che la minano dall'interno, le persone LGBTI e in generale tutte quelle soggettività e istanze che dall'interno mettono in discussione e trasformano un ambito di fantasticata certezza e uno degli snodi chiave dell'osmosi tra il popolo e la nazione, ovvero "la famiglia". E con famiglia, in questa retorica, si intende tutto l'ambito dell'intimità, dei diritti e delle libertà sessuali, delle modalità riproduttive, della crescita dei "figli della Nazione" e dunque della "riproduzione" sociale, che non possono essere lasciati alla libertà e all'autenticità degli individui. Ed è su questo sfondo retorico talvolta esplicito, ma più spesso implicito, che si staglia l'arma più potente di questa coalizione reazionaria: il tema dei "bambini" usato come muro tra le persone LGBTI e la società, venduto come ultima frontiera della resistenza contro la dissoluzione della società e della Nazione. La paura irrazionale su come le persone LGBTI possano corrompere o minacciare i bambini è stata usata per spazzare via la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili, ostacolare il nostro lavoro nel mondo della scuola e bloccare ogni ragionamento attorno ad una riforma inclusiva della legge sulle adozioni. E' la loro ultima frontiera, e al momento la stanno presidiando in modo più efficace di quanto vorremmo. Siamo consci delle armi dei nostri avversari e non dobbiamo aiutarli a portare il dibattito politico sulla loro agenda, quella in cui la discussione sulla GPA ha un ruolo fondamentale: perché salda in un sol colpo, e in modo apparentemente inestricabile per l'opinione pubblica, l'opposizione reazionaria alla genitorialità gay e lesbica e l'opposizione al denunciato sfruttamento della donna, e spacca il fronte tradizionalmente

affine alle nostre rivendicazioni. Noi a questo gioco non ci stiamo. E non perché Arcigay non abbia una posizione o un orientamento generale, che abbiamo sempre ribadito muoversi prioritariamente su un principio di autodeterminazione della persona, e quindi della donna. Ma la complessiva battaglia sulla genitorialità è un'altra cosa, e come tale la dobbiamo comunicare, senza far scegliere il campo di gioco ai nostri avversari.

Del resto, se la saldatura reazionaria che abbiamo individuato è vera, la nostra riflessione politica non può concentrarsi allora solo sulle istanze che ci vedono primariamente interessati e investono il campo LGBTI in modo esclusivo, perché il contesto sociale e culturale in cui ci troviamo e ci troveremo influenzerà in modo determinante la nostra azione, e perché è sempre più evidente come le battaglie per i diritti e contro le discriminazioni siano connotate da un notevole grado di intersezionalità con altre istanze non esclusivamente LGBTI, ma che inevitabilmente interessano anche la persone LGBTI e questo è un fattore che seppur foriero di ulteriore complessità della nostra azione, non è ignorabile. Il migrante LGBTI, la donna lesbica, la persona trans o intersessuale, il giovane come l'anziano LGBTI, la persona con HIV, la persona disabile e così tante altre soggettività specifiche delle nostra comunità, sono interessate a risolvere problematiche differenti che si intersecano tra loro e che abbracciano una vastità e complessità di fenomeni non riconducibili solo al campo di azione LGBTI propriamente detto, dalla discriminazioni multiple alla povertà e al lavoro, dalla salute alla sessualità e socialità. E con questa intersezionalità ci troviamo quotidianamente a fare i conti nei territori, nel momento in cui le persone si rivolgono a noi per richiedere assistenza o aiuto.

Parte di questa intersezionalità è entrata anche nei dibattiti che abbiamo fatto in Conferenza di Organizzazione e che ci hanno consentito di sviscerare molti aspetti, spaziando su tutti i nostri campi di intervento e di azione, cercando di stabilire le priorità e le urgenze che devono essere affrontate in modo diretto con la politica istituzionale, ma affrontando anche le tante esigenze di natura sociale e culturale interne ed esterne alla nostra organizzazione. E sono proprio le riflessioni sugli ambiti sociali e culturali, in uno scenario "reazionario" che vorrebbe fare tabula rasa della "società aperta" e dei suoi arcobaleni, che ci impongono di affiancare alla rivendicazione di interventi legislativi l'attenzione a quel laboratorio culturale di avanguardia sociale che da sempre contraddistingue Arcigay. Per rilanciare la nostra narrazione di società aperta e inclusiva delle diversità e dare una risposta efficace all'erosione culturale che sta avvenendo con l'avanzata reazionaria.

Perché la nostra risposta deve farsi carico della difesa e la diffusione di una prospettiva basata sul principio per cui ognuno può esprimersi e viverci secondo il proprio sentire, libero dalla pressione di una cultura normalizzante, risolvendo alla radice gran parte delle discriminazioni, di qualunque tipo esse siano e aprendo la strada al vivere nel medesimo modo le relazioni umane. E di questo patrimonio fanno parte le rivendicazioni sulla libertà sessuale, dall'impegno al contrasto della sessuofobia nella società alla richiesta di revisione della legislazione che norma gli atti osceni in luogo pubblico. Una strada lunga e complessa, ma che pur mantenendo un approccio pragmatico alle sfide di tutti i giorni, non possiamo non cercare di percorrere e alimentare. E a questo proposito lo stimolo all'approfondimento sui temi della sessualità, delle relazioni, delle identità e della salute delle persone non possono che essere coltivate anche attraverso una cura quotidiana, con approfondimenti e diffusione di una maggiore conoscenza da parte degli attivisti di Arcigay di tutte queste tematiche. Un'azione che ci aiuti a creare un ambiente più

inclusivo per tutte e tutti e a fare di Arcigay la casa comune della libertà e dell'autodeterminazione degli individui.

I nostri avversari hanno elaborato la loro narrazione d'odio in modo sofisticato manipolando le nostre parole d'ordine (e persino la nostra scienza) traducendole in paura, e ci hanno messo più di 10 anni per raggiungere il loro obiettivo con efficacia dirompente. Il compito più gravoso che avremo nei prossimi mesi, e probabilmente anni, è ora proprio quello di ricostruire una nostra narrazione che ci consenta di tenere insieme i valori della libertà, della diversità e dell'autenticità come valori positivi e imprescindibili per lo sviluppo sano della società, delle famiglie e dei singoli individui e di renderli allo stesso tempo nuovamente popolari, efficaci e comprensibili nella società: solo così riusciremo allo stesso tempo a contrastare la grande narrazione d'ordine e di paura che sta montando e a motivare e sostanziare le nostre azioni e rivendicazioni, anche sul piano legislativo, contro l'odio, la discriminazione e la violenza verso ogni forma di minoranza o alterità, non lasciando indietro nessuna soggettività del nostro arcobaleno. Anche contribuendo alla costruzione di alleanze con gli attori della società civile impegnati nel medesimo sforzo di difesa e promozione dei diritti e di salvaguardia delle libertà democratiche, ispirandoci alle alleanze e agli accordi di cooperazione già esistenti in diverse realtà territoriali in cui agisce Arcigay e di cui sono evidenti i frutti positivi e promuovendo azioni di ampio respiro con iniziative sui territori, contrasto al linguaggio d'odio sui social network tramite campagne e formazioni specifiche dei nostri attivisti, promuovendo il maggior numero possibile di azioni condivise con altre soggettività LGBTI e non solo.

Consci di questo gravoso compito, però, dobbiamo anche sapere che sarà fondamentale e urgente giocare un ruolo attivo ed efficace nel prossimo passaggio elettorale, stimolando i candidati e le forze politiche sulle istanze per noi interessanti, cooperando nel dare evidenza pubblica a quei candidati che danno supporto alle nostre istanze mettendo l'opinione pubblica LGBTI e non nelle condizioni di sapere con certezza a chi sta consegnando il proprio voto. E' nostro interesse primario favorire maggior presenza di amici e alleati nei luoghi istituzionali e dobbiamo farlo in modo universale e trasversale, stimolando dibattiti e posizionamenti favorevoli alla battaglia per l'uguaglianza in tutti i partiti, imponendo che le istanze LGBTI facciano parte del dibattito pubblico nel prossimo confronto elettorale. E proprio in virtù di quella intersezionalità non più ignorabile, nella nostra azione dobbiamo avere una particolare sensibilità nel supporto di quelle istanze che mirano allo sviluppo dei diritti e alla tutela delle fragilità delle persone in ogni ambito. Perché è proprio la tutela della persona che è e deve restare sempre al centro della nostra azione politica, sociale e culturale.

Per quanto concerne le tematiche di natura politica da porre in occasione della campagna elettorale, dobbiamo necessariamente concentrarci su pochi punti sui quali chiedere un impegno diretto alla politica.

Quello che proponiamo è un programma che non esaurisce lo spettro di rivendicazioni e di impegno di Arcigay, ma che ci permette di ingaggiare con efficacia il processo elettorale e coinvolgere l'opinione pubblica su cinque punti specifici:

- Legislazione per la creazione di un istituto matrimoniale unico per le coppie a prescindere dal sesso dei coniugi.

- Provvedimenti legislativi a contrasto e prevenzione dei crimini d'odio, delle violenze e discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere.
- Legislazione che allinei la nostra normativa a quella dei paesi più avanzati, che riconoscono il percorso verso la depatologizzazione della condizione trans attraverso l'assunzione del principio di libertà di autodeterminazione della persona
- Possibilità di adozione per le coppie dello stesso sesso e per i singoli.
- Possibilità di accesso alle pratiche di procreazione medicalmente assistita per le coppie omosessuali tramite modifica alla legge 40, riconoscimento della genitorialità alla nascita e risoluzione delle problematiche di riconoscimento del rapporto genitori figli per le famiglie omogenitoriali già esistenti.